

# La sua vita diventa un romanzo «Il mio libro vuol fare riflettere»

Esce il volume di Armido **Malvolti** ambientato sull'appennino reggiano

di GIULIANA SCIABONI

— CASTELNOVO MONTI —

ESCE DOMANI l'ultima opera dello scrittore castelnovese Armido **Malvolti**, dal titolo "Il profumo della farina calda" (Aliberti Editore).

Ambientato tra Italia e Argentina, tra passato e presente, il romanzo narra la storia di Mario Fontana, italiano emigrato nel Dopoguerra, che dopo trentatré anni, torna nella valle di Buonavena, paese fittizio dell'Appennino reggiano, per ritrovarvi le sue radici. Nel frattempo però, tutto è cambiato: non solo lui, ma anche la valle stessa in cui è cresciuto.

Sullo sfondo di un mulino a vento del 1600, all'ombra di una quercia secolare, abbandonandosi ai ricordi, il protagonista racconta la sua vita ai suoi due figli, Diego e Valentina. Il suo intento è farsi testimone del passato, ma anche far rivivere i luoghi della sua infanzia.

E un giorno le macine del mulino tornano a girare... «Un viaggio attraverso i decenni alimentato dalla

volontà di recuperare la memoria di luoghi e tradizioni perdute – commenta Clementina Santi, presidente dell'Associazione scrittori reggiani –. Non è certo un caso che le pagine forse migliori di questo romanzo siano attraversate proprio dai sapori, dagli odori e dai colori delle campagne [...] nel disegno utopico e insieme arcaico – e proprio per questo modernissimo – di trasmettere alle nuove generazioni l'amore per il profumo della farina calda».

L'autore, nato a Castelnuovo Monti nel 1943, negoziante di professione, ma da sempre appassionato di lettura e scrittura, ha all'attivo numerosi racconti, saggi e articoli, apparsi su quotidiani e riviste, collabora con Tuttomontagna ed è al suo quinto romanzo.

«Questo libro – spiega **Malvolti** – è in parte la continuazione del mio primo romanzo, "Era bionda l'altra Valentina", il cui protagonista è Marco, fratello di Mario Fontana».

E prosegue: «Per questo romanzo ho tratto ispirazione in parte dalla vita reale, per

come la ricordo e per come mi è stata raccontata, soprattutto da mio fratello Pietro. Vi convivono fatti realmente accaduti, opportunamente romanziati, e situazioni frutto esclusivamente della fantasia. Nella parte iniziale c'è anche qualcosa di mio: anch'io, come Mario Fontana, sono nato e cresciuto in un mulino ad acqua».

Con questo romanzo l'autore castelnovese intende trasmettere «la voglia di scoprire come eravamo e come si viveva nel nostro Appennino appena 60-70 anni fa».

Un legame importantissimo quello con la montagna, tanto che quattro dei suoi cinque romanzi sono ambientati in Appennino: «In questo ho voluto ricostruire meticolosamente la vita nelle nostre campagne a partire dal 1943 fino ai primi anni Sessanta», sottolinea.

Ma il romanzo è anche «un invito a riflettere su alcuni temi importanti: i diritti, la libertà, le dittature, la famiglia, l'amicizia, la ricchezza e la povertà, la politica e le religioni».

E il finale contiene «un messaggio di speranza, un'idea di futuro, un progetto di vita».

## LO SCRITTORE

L'autore è un negoziante di professione, da sempre appassionato di scrittura



Il libro di Armido Malvolti (destra)

